



***“L’odio paralizza la vita;
l’amore la dona.
L’odio confonde la vita;
l’amore le dà armonia.
L’odio oscura la vita;
l’amore la illumina.”.***

Martin Luther King

5 per mille...

**UNA MODALITÀ A COSTO ZERO PER DONARE A
COME NOI**

**Per sostenere i nostri progetti basta una firma e
l’indicazione del nostro codice fiscale **97546260015**
nell’apposito riquadro della vostra dichiarazione dei redditi.**

GRAZIE!!!

GIOCO DI SQUADRA

Cari amici sostenitori di Come Noi, è passato un anno da quando è iniziata la pandemia che ci ha travolto sradicando le nostre abitudini, sconvolgendo le nostre giornate, portandosi via tante vite e imbrigliandoci nella rete dell'incertezza.

La situazione surreale nella quale siamo stati catapultati con il primo lockdown del marzo 2020, ci ha trovati impauriti e senza difese, ma saldamente ancorati alla speranza che sarebbe passato in fretta e l'arrivo della primavera e dell'estate ci avrebbero riportato alla vita di sempre: al nostro concetto di "normalità".

Tra ansie, dolori e paure, tuttavia, un messaggio è arrivato forte e chiaro: la **strategia vincente è proteggere gli altri**, avere per loro la stessa cura che abbiamo per noi.

E dobbiamo imparare a vederli gli altri, anche solo a riconoscerli, ascoltarli e capire cosa possiamo fare per loro.

In un mondo ubriaco di parole e immagini, dove fiumi di notizie vere e false diventano immediatamente superate, non c'è spazio per chi ci cammina a fianco e incontriamo sulla strada della vita.

Siamo al paradosso di riconoscere tutto ciò che è virtuale e ignorare ciò che è reale.

Dobbiamo ri-allenare la nostra mente e il nostro cuore, e dobbiamo correre perché troppe emergenze ci attendono e si stratificano su quelle già esistenti.

Un esempio: la campagna vaccinale.

Se non sarà resa libera la produzione, se non si riuscirà ad avere dosi massicce di vaccini raggiungendo anche i paesi più poveri, se prevarranno le logiche del profitto, perderemo.

Il virus correrà più veloce di noi.

Ci aspettano cambiamenti profondi a livello ambientale, economico e sociale: **impossibili da affrontare senza un gioco di squadra**.

E a proposito di "gioco di squadra" torniamo ai nostri progetti che da anni costruiamo insieme alle popolazioni locali, in sintonia con le loro culture e con i loro bisogni, ma anche e soprattutto insieme a voi che non ci fate mancare il vostro sostegno.

Nei primi mesi del 2021 abbiamo avviato **un nuovo ciclo di visite mediche in Senegal, attivato nuovi progetti per sostenere l'autonomia gestionale delle donne in Togo, in Congo e in Eritrea**.

La **cooperativa di catering sostenibile di Karibu Open** nata a Torino a fine 2020 per **offrire inclusione lavorativa a giovani migranti**, oggi è in grado di organizzare ottime cene d'asporto nel rispetto dell'impatto ambientale sia per il cibo che per il packaging.

Nelle pagine seguenti leggerete gli aggiornamenti di questi ed altri progetti che stiamo sviluppando nei diversi paesi. Vi auguriamo una buona lettura!

Cristina Peyron e Gabriella Sangiorgio

In questo numero:

- Gioco di squadra - di *Cristina Peyron e Gabriella Sangiorgio*
- Grazie dai bambini di Muyanza

Notizie da e sui progetti:

- Rwanda - di *Annalisa e Franco Schiffo*
- Senegal - di *Alberto, Cristina, Maria Cristina, Marco, Valentino*
- Togo - di *Gabriella Sangiorgio*
- Eritrea - di *Francesco Tresso*
- Kenya - Buone notizie da Romamwe - di *Karibu Ndugu*
- Congo - di *Aimée Ngoma*
- Cameroun - di *Cristina Peyron*
- Brasile - Notizie dal Minas Gerais - di *Franca e Piero Caciagli*
- Torino la mia città - di *M. Adele Roggero e Sara Milano*
- Karibu Open - Partiti! - a cura della *Staff di Karibu Open*

Proposte di lettura e riflessioni:

- Una poesia: La rotta dei Balcani di *Laura Fusco*
- Un libro: Se fosse tuo figlio di *Nicolò Govoni*
- Una riflessione: Ogni villaggio è il mio villaggio, ogni uomo è mio fratello!

Amici e notizie:

- Un ricordo affettuoso
- Qualche notizia dalla Colombia
- INFO...NEWS

UN GRANDE GRAZIE...

A tutti coloro che hanno risposto alla richiesta di aiuto per il Centro di Muyanza: sono stati effettuati interventi chirurgici su sette bambini/e e saranno acquistate attrezzature per le riabilitazioni.

Continua la necessità di aiutare le famiglie, molto povere, a far fronte alle cure mediche e ospedaliere (interventi chirurgici), fisioterapia, attività motorie, sostenendole affinché possano occuparsi il meglio possibile dei loro bambini disabili.

Per ogni bambino occorre un contributo medio di 350 €



NOTIZIE DA E SUI PROGETTI



RWANDA

MENSA SCOLASTICA DI GITUZA



IL BANANETO A GITUZA

Il numero dei bambini malnutriti aumenta sempre più e al momento le risorse non sono sufficienti per aiutarli tutti, ma si spera che, quando il progetto agricolo darà i frutti sperati, si potrà far fronte ai bisogni.

Ad oggi le galline ovaiole danno 90 uova al giorno; il mulino ha cominciato a funzionare e buona parte della farina di mais viene usata per la mensa, mentre una piccola percentuale viene venduta a famiglie dei dintorni. Le tre mucche rimaste (una era morta) sono tutte gravide: due di 6 mesi ed una di 4; dunque si avvicina il tempo della prima mungitura, tenendo conto che il periodo di gestazione è di 283 giorni.

Il bananeto procede bene. E' necessario un anno perché le piante producano le banane, bisognerà perciò attendere fino a settembre prossimo.



CENTRO DISABILI DI MUYANZA

La Congregazione delle Suore che gestisce il Centro Sanitario locale ha deciso di ritirarle tutte a partire dal 25 marzo per inviarle in altri Centri a causa della carenza di infermiere. Queste suore collaboravano anche nel Centro disabili. La Caritas sta provvedendo a sostituirle con personale laico.

La Caritas ha ottenuto dalla polizia il permesso di trasferire nei vari ospedali i primi 7 bambini/e; infatti al momento sono ancora vietati gli spostamenti tra distretti differenti a causa del Covid. Per quanto riguarda le attrezzature riabilitative, sono già state ordinate, ma non è possibile la consegna a causa del divieto di spostarsi.

I NUOVI STAGNI PER LA PISCICOLTURA A MUYANZA



CENTRO EXODUS DI NYAGATARE

Il Centro ha ripreso a funzionare con 207 allievi/e. In questo momento però stiamo attendendo che siano prese decisioni importanti da parte del Vescovo in merito a possibili cambiamenti nella conduzione della struttura. E' un momento molto delicato ed è opportuno attendere notizie ufficiali.

Annalisa e Franco Schiffo



IL MULINO A GITUZA



SENEGAL

Cari sostenitori, quando vi abbiamo scritto a novembre, le scuole in Senegal stavano per riaprire, con un mese di ritardo é ripartito tutto ed il virus sembra essere abbastanza contenuto almeno a livello di contagi.

La lotta al covid ha però aumentato la povertà, il coprifuoco impedisce molte piccole attività commerciali che si svolgono anche sera e notte e molte persone che già erano al limite sono scivolote nell'indigenza vera. Per ora sono arrivate 200.000 dosi di vaccino e circolano altrettante leggende popolari sul fatto che renda sterili, che sia un trucco per installare un microchip.... insomma, molti, purtroppo, rifiutano la vaccinazione, per ignoranza e scarsa informazione.



UNA GIOVANE PAZIENTE

A Dakar e nelle principali città senegalesi, Thies, Saint Louis e Mbour, quest'ultima molto vicina alla nostra sede operativa della Somone, **in questi giorni ci sono state manifestazioni violente che hanno paralizzato parte del paese, causate dall'arresto di Ousmane Sonko, leader politico all'opposizione e futuro candidato alle presidenziali del 2024.** Hanno bruciato sette grandi magazzini Auchan uno dei quali proprio a Mbour. Ibou, il nostro referente locale, sentito al telefono è seriamente preoccupato. Speriamo che la situazione in Senegal, paese noto per la sua tranquillità, non degeneri come in altri paesi africani. Abbiamo cercato di tranquillizzare Ibou e di farli sentire la nostra vicinanza.

Venendo ai nostri progetti le notizie sono migliori!



LA SCUOLA SEDE DEL CICLO DI VISITE MEDICHE A NDIEBEL



BIMBI IN ATTESA DELLA VISITA

Sono iniziate come da programma le visite mediche nei villaggi e continua l'attività dei nostri medici negli ambulatori di Malikunda e Koutal, dove stiamo anche provvedendo al rinnovamento della struttura davvero fatiscente: inizieremo col riparare le toilettes e dotare il dispensario di alcune semplici apparecchiature mediche. I progetti delle visite mediche **sono cofinanziati per il secondo anno dall'AICU (Associazione Italiana Carlo Urbani)** che ci consente di dare continuità al nostro intervento e a cui siamo molto grati.

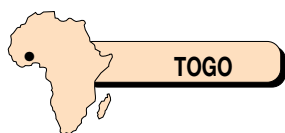
Le visite nei villaggi sono state riprogrammate e ora si svolgono nella scuola del villaggio con adeguati spazi e distanziamenti, ma continuano con le dovute precauzioni a causa della pandemia. Nel mese di febbraio 2021 i medici hanno fatto visite e portato medicinali nella zona di Ndjebel.

Proprio in questi giorni abbiamo anche **finito di scavare un bel pozzo grande** in un villaggio nella zona agricola a sud di Mbour, Ndiagandjao. **E' dedicato a Marta** che purtroppo ci ha lasciato lo scorso anno, un pozzo è sempre una grande festa, l'acqua è abbondante e le donne e i bambini sono grati e sollevati dalla vicinanza e disponibilità di questo bene essenziale, buona per bere , cucinare, lavare ed irrigare.

Purtroppo non siamo riusciti a visitare il Senegal nell'ultimo anno e non è ancora chiaro quando qualcuno di noi riuscirà a partire, per fortuna **Ibou è sempre disponibile** e ci siamo visti anche online per concordare strategie e pianificare le attività, speriamo di poterlo fare di persona non appena sarà nuovamente possibile viaggiare.

Alberto, Cristina, Maria Cristina, Marco, Valentino





TOGO

In questi primi mesi del 2021, è stato avviato il progetto, approvato dal Consiglio Direttivo nel dicembre scorso e dedicato alla poverissima area di TonuiKopé, che si trova nella regione di Noepe a circa 30 chilometri dalla capitale Lomé.

Il progetto che ha l'obiettivo di contrastare la povertà nella regione di Noepe, aiutando le donne di famiglie monoparentali a svolgere attività generatrici di reddito, avrà la durata di un anno e prevede una spesa di circa 13.000 €.



I LAVORI DI SCAVO DEL POZZO

Le attività consistono nella costruzione di un pozzo che fornirà di acqua potabile le famiglie del villaggio, di un hangar con cinque forni per la preparazione della farina di manioca (alimento base dell'alimentazione locale) e nella fornitura di materiale scolastico a circa 30 bambini.

Per l'esecuzione ci affidiamo al partner locale APMED, con il quale lavoriamo dal 2018 e che si è dimostrato affidabile ed efficiente per i progetti fino ad oggi realizzati.

Prima dell'inizio dei lavori, APMED ha siglato un contratto di collaborazione con l'associazione DAREE, promotrice del progetto.

Lo scavo del pozzo è iniziato a fine gennaio come mostrano le foto di avanzamento dei lavori. Ad inizio marzo, ad una profondità di 70 metri, è stata raggiunta l'acqua e si è predisposta la scheda tecnica per le successive attività.



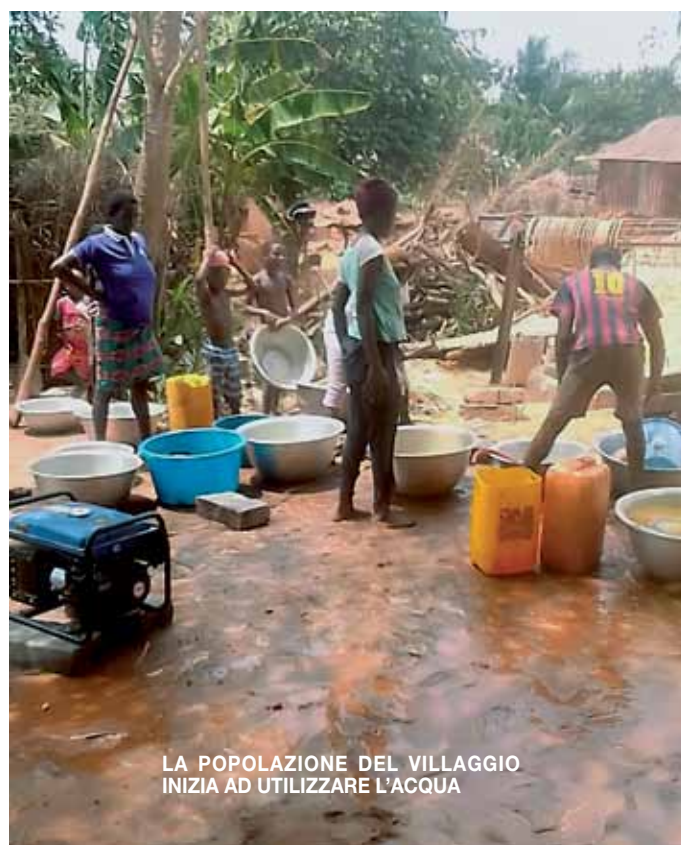
LA TERRA ESTRATTA DALLO SCAVO



LA COORDINATRICE DI APMED CONTROLLA I LAVORI

Abbiamo inoltre deciso di realizzare il basamento in cemento armato e la chiusura del pozzo, per garantire maggiore sicurezza sotto il profilo della salute e mantenere salubre l'area circostante, dove persone ed animali si concentrano.

Gabriella Sangiorgio



LA POPOLAZIONE DEL VILLAGGIO INIZIA AD UTILIZZARE L'ACQUA



ORFANOTROFIO DI ASMARA

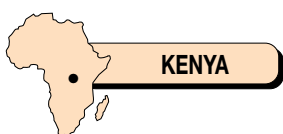
Con questo progetto per l'inserimento al lavoro di ragazze orfane, Come Noi torna ad investire in Eritrea. Abbiamo deciso di finanziare i corsi di formazione lavorativa e proposto che le ragazze, quando lavoreranno, restituiscano parzialmente il costo del corso e/o insegnino il mestiere ad altre ragazze giovani che escono dall'orfanotrofio.

Ci sembra particolarmente significativo farlo in questo momento, in cui il paese è interessato da nuovi episodi di guerra determinati dal conflitto del Tigray al confine con l'Etiopia.

Sotto la guida delle Suore figlie di Sant'Anna verranno organizzati corsi di cucito, parrucchiera e computer della durata 1-2 anni.

Le beneficiarie saranno 12 ragazze orfane che, a 18 anni, alla fine della scuola dell'obbligo, saranno affidate alle suore dell'orfanotrofio, che si occuperanno di dar loro vitto e alloggio e scegliere la scuola dove frequenteranno i corsi. Durante l'anno sono previsti 4 momenti di verifica di apprendimento e di condivisione della loro esperienza con gli altri ospiti dell'istituto.

Francesco Tresso



ROMANWE

Il 2020 non è stato un anno semplice, in Kenya come nel resto del mondo.

Noi però lo avevamo iniziato alla grande, avviando, a fine 2019, il grande progetto della **realizzazione dei dormitori** della Romamwe Aim Child School.



Bagni dedicati, un cortile separato dal resto del compound da una recinzione (sempre per legge), spazio per lavare e stendere i propri vestiti. **Un gioiellino!**

I bambini "boarders" fino a prima della realizzazione del dormitorio erano 12, quindi con questo spazio in più si trattava di organizzare un servizio nuovo - non che mancassero bambini in difficoltà da ospitare, ma si trattava di assumere personale in più, strutturare un pasto aggiuntivo, prevedere alcuni posti letto per bambini che potessero pagare una retta supplementare e così sostenere i più bisognosi. Purtroppo, ancora non era quasi entrato in funzione e il COVID ci si è messo di mezzo, paralizzando il progetto.

Per onestà dobbiamo dirvi che nel tempo i lavori hanno rivelato qualche piccola criticità che ha necessitato di riparazioni supplementari, motivo per cui non abbiamo poi scelto lo stesso capomastro per i lavori successivi.

Perché, nonostante la scuola chiusa, i lavori successivi ci sono stati!

A dicembre 2020 abbiamo iniziato la realizzazione dell'ultimo grande edificio di Romamwe: **una cucina nuova**, che sostituisce il luogo insalubre dove lavoravano le nostre cuoche. È stato uno sforzo da quasi 20.000€, ma abbiamo realizzato un gioiello, piastrellato sui piani di lavoro, areato, ampio, con postazioni di cucina moderne e comode.

La vernice si è asciugata pochi giorni fa, e adesso, mentre i bambini delle classi conclusive (IV e VIII) sono tornati in classe per gli esami di fine anno, si prepara ad entrare in funzione.

Gruppo
Karibu Ndugu



La struttura, completata in tre mesi, si articola in due edifici paralleli, lunghi una quindicina di metri, uno maschile e uno femminile. Entrambi hanno 24 posti letto (letti a castello e materassi nuovi, comprati per l'occasione) e una piccola stanza per il guardiano, obbligatoria per legge.





CONGO

KINZONO - PLATEAU DE BATEKES

Nel 2021 parte un nuovo progetto agricolo che prevede la messa a coltura, nell'arco di due anni, di sei ettari di terreno (tre nel primo e tre nel secondo anno).



Per far fronte alla maggiore produzione verranno costruiti un magazzino per stoccare i prodotti e un mulino per la lavorazione.

Si realizzeranno anche degli alloggi per ospitare temporaneamente alcune donne, che potranno usufruire di ospitalità e parallelamente controllare la situazione e non lasciare il magazzino incustodito.

Per il primo anno daremo un contributo per l'acquisto degli **utensili da lavoro** per le donne che si aggiungono al gruppo per coltivare più terra, la **costruzione del magazzino** e per una parte delle spese per l'affitto di trattore e camion e per l'amministrazione e la gestione.

Al momento non sono previsti introiti, perché, realisticamente, almeno per i primi tre anni, quanto prodotto potrà essere sufficiente a mantenere le donne partecipanti e i loro figli (60% della produzione) e a dare un introito sufficiente a mandare i bambini/ragazzi a scuola (vendita del 40% della produzione).

La realizzazione delle opere è affidata ad una persona di assoluta fiducia, Aimée Nganseme, che si prenderà cura anche della documentazione e della rendicontazione.

Aimée Ngoma



CAMERUN

Quando circa un anno fa don Giovanni Gonzo partecipò ad una delle nostre riunioni (ancora in presenza...) per presentarci la difficile situazione dei rifugiati anglofoni del Camerun, pur avendo estrema fiducia in lui trovavamo un po' rischioso partire per un nuovo progetto senza conoscere direttamente il responsabile locale. Ci venne perciò in mente di chiedere a Benoît Kala, il coordinatore dei vescovi del Camerun e amico di alcuni di noi da più di 40 anni di cercare di capire se il progetto del mulino avesse una fattibilità e se Fratel Eric fosse sufficientemente certo di poterlo seguire nel tempo, senza essere magari spostato altrove.

I due si telefonarono a lungo e il responso fu positivo e il mulino fu avviato.

A distanza di 7/8 mesi Benoît si è recato a Founban appositamente per visitare il progetto rimanendone molto contento, le tre persone che si occupano stabilmente del mulino gli sono parse affidabili e motivate e Fratel Eric lavora alacramente in modo molto generoso per le persone della sua comunità.

I bimbi cui abbiamo dato un piccolo sostegno scolastico sono felici di frequentare le lezioni, addirittura Benoît



avrebbe pensato di sostenerne alcuni anche lui con i suoi sostenitori locali il prossimo anno.

Siamo quindi molto contenti che attraverso Torino si sia creato un collegamento fruttuoso in Camerun tra persone che non si conoscevano né magari si sarebbero mai incontrate. Una rete preziosa che potrebbe incrementare i benefici per questi rifugiati che vivono in condizioni di precarietà davvero dolorose.

Cristina Peyron



BRASILE

NOTIZIE DAL MINAS GERSAIS (BRASILE)

Don Sergio Stroppiana ha mandato qualche notizia sulla situazione del Brasile e dei nostri progetti in Minas Gerais.

La situazione della pandemia è ancora molto pesante, con quasi tutte le scuole chiuse.

Casa Come Noi, a Ouro Verde, e il CET, a Cachoeira de Pajeù, sono chiusi.

L'ABA, a Curral de Dentro, ha invece parzialmente riaperto, grazie anche all'aiuto del Comune, e riesce a fare scuola di ricamo e di pittura, usando le cautele del distanziamento e delle mascherine, e a dare un pasto al giorno a 50 ragazzi. I progetti agricoli sono, invece, in piena attività. La ACOP, a Ouro Verde, ha finalmente recuperato i fondi per fare la piantagione comunitaria di caffè (fondi mandati via banca da don Sergio e trattenuti dalla banca per oltre sei mesi con varie scuse!) e darà presto inizio ai lavori.

Don Sergio Stroppiana sta bene e, almeno finora, ha scampato il virus. Probabilmente la prossima settimana verrà vaccinato, anche se la cosa non è ancora certa.

Franca e Piero Caciagli



TORINO

TORINO, LA MIA CITTÀ

UN ANNO DIFFICILE (MA NON DESISTIAMO)

E' ormai passato un anno dalla dichiarazione ufficiale dello stato di emergenza sanitaria, che è iniziato proprio con la chiusura delle scuole e di conseguenza delle lezioni e del percorso di cittadinanza di Torino la mia città.

Tutte noi, sia chi lavora per il progetto, sia chi ne usufruisce, non ci siamo perse d'animo e **abbiamo continuato a lavorare per raggiungerne gli obiettivi del progetto.**

Abbiamo studiato soluzioni di didattica a distanza compatibili con le esigenze delle nostre frequentanti; abbiamo cercato di sostenerci a vicenda come comunità nel duro lockdown della scorsa primavera; abbiamo pensato a come non far rimanere indietro chi, con la ripresa delle lezioni, è stata costretta a casa per le quarantene dei figli o la malattia propria; abbiamo organizzato le attività in modo da garantire, secondo le attuali conoscenze, la sicurezza di frequentanti, bambini e personale; in autunno abbiamo insistito per avere l'accesso a quelle sedi (pubbliche) che, per motivi essenzialmente burocratici, erano ancora chiuse dalla primavera scorsa.

Inoltre, proprio grazie alla generosità di due soci di Come Noi, siamo stati in grado di regalare una gift card per dispositivi informatici alle signore che disponevano di scarsi mezzi tecnologici per seguire le lezioni a distanza.



FESTEGGIAMENTI PER IL DIPLOMA DI TERZA MEDIA



UNA CLASSE A LEZIONE

Tutto questo sforzo non è stato vano: grazie alla determinazione e all'impegno di tutte, nonostante il momento difficile, alla fine dell'anno scolastico 2019-2020 quasi tutte le frequentanti idonee hanno ottenuto la certificazione A2 e hanno superato l'esame finale di primo ciclo. Le iscritte che, per diversi motivi, non avevano potuto sostenere gli esami a giugno 2020, lo hanno fatto a metà febbraio, al termine del primo quadrimestre, superandoli brillantemente.

Le attività in presenza iniziate lo scorso autunno, seppur con qualche interruzione durante il periodo di "zona rossa", ci hanno aiutato a sostenere il processo di integrazione, ancora più necessario in questa condizione di isolamento fisico e di indebolimento dei legami interpersonali.

Per questo il **percorso di cittadinanza** è iniziato proprio con laboratori, guidati da psicologhe, per permettere di elaborare e socializzare i vissuti del periodo pandemico e individuare i punti di forza personali e comunitari che consentono di viverlo con la maggiore serenità possibile.

E' stato poi affrontato il tradizionale tema del sistema scolastico italiano. Quest'anno si è deciso di dare maggior rilievo alla **formazione per gli adulti** in modo tale da far conoscere alle nostre allieve le opportunità per iniziare, approfondire e aggiornare la propria formazione in vista dell'ingresso nel mondo del lavoro.

Ciò che purtroppo è mancato con l'anno scolastico 2020-2021 è stata la possibilità di soddisfare tutte le richieste, a causa della necessità di mantenere il distanziamento fisico negli spazi di lezione, così come la doverosa rinuncia alla convivialità dettata dalle norme anticontagio.

Nonostante tutte le difficoltà, però, non è mai venuto meno il senso di appartenenza e lo spirito comunitario che ci lega: il **progetto Torino la mia città si realizza** non solo per il lavoro di tutto lo staff ma anche e soprattutto grazie alla **partecipazione delle signore e dei loro bambini**, in uno scambio di emozioni ed esperienze che ci arricchisce vicendevolmente.

Mentre scriviamo, dopo un anno dall'inizio della pandemia, incombe nuovamente il rischio di sospendere le attività in presenza. Anche questa volta non ci arrenderemo e ci organizzeremo con tutti gli strumenti e le modalità per proseguire l'attività.

A questo punto non resta che augurarci che la campagna vaccinale proceda il più speditamente possibile, così da tornare tutti a una complessiva serenità di vita.

Maria Adele Roggero e Sara Milano

KARIBU OPEN

Cooperativa di sviluppo sostenibile a Torino

Partiti!

Si può riassumere così questo inizio di 2021, che per Karibu Open è stato ed è ancora veramente pieno di novità e di fermento.

Nello scorso notiziario ci siamo presentati, ma per chi se lo fosse perso, Karibu Open – catering sostenibile è una cooperativa nata dall'impegno del gruppo Karibu Ndugu che offre un servizio di catering e ristorazione a Torino, con sede in corso Novara 79, il cui obiettivo è l'inserimento lavorativo di soggetti migranti.

Con il supporto di Come Noi, nel corso della fine del 2020 abbiamo iniziato un programma di investimenti volto a dare una struttura e una organizzazione alla cooperativa: oltre al capitale dei soci fondatori e a quello raccolto da altri generosi soci, e al sostegno di Come Noi, nel corso di questi mesi abbiamo completamente ristrutturato la nostra sede operativa, allestendo una cucina professionale di 25 mq e una sala somministrazione con una ventina di coperti. Abbiamo inoltre acquistato tutte le stoviglie e la strumentazione necessaria, e siamo in attività già da tre mesi, anche se in considerazione della normativa attuale il locale è aperto al pubblico solo per asporto e delivery. Alcuni di voi avranno avuto il piacere di assaggiare le nostre preparazioni alla cena di Natale diffusa di Come Noi!

In questo momento **il nostro staff** è composto da quattro dipendenti e da un tirocinante: **Fabio, il capocuoco, Sulyman e Fati, gli altri due cuochi, Claudia**, la nostra manager/amministrativa, e **Success**, la nostra prima tirocinante inserita attraverso il progetto ForWork.

Abbiamo avviato un programma di due cene d'asporto a settimana, il giovedì e il sabato, e dalla prossima settimana proporremo anche il pranzo d'asporto il venerdì.

I nostri clienti apprezzano molto la cucina dei ragazzi e le cose sembrano essere partite con il piede giusto, anche se ci vuole molta pazienza e fiducia, perché il periodo è comunque duro per tutti e il lavoro da fare, tra burocrazia e operatività, tanto.



Ci tenevamo ad approfittare di questo spazio sul notiziario per ringraziare pubblicamente Come Noi e tutti i suoi supporter, perché il vostro aiuto è stato fondamentale per avviare l'attività e per spingerci a credere in noi stessi fino in fondo.

Speriamo di vedervi presto e che avrete voglia di assaggiare i nostri piatti.

Eccovi i nostri contatti, per chiedere qualsiasi informazione o per ordinare la vostra prossima cena!

Un saluto sincero.

Lo staff di Karibu Open

www.karibuopen.com
+39 350 005 62 26

UNA POESIA DI LAURA FUSCO

Poetessa, regista, **“una delle voci più visionarie e originali della poesia orale”**, tradotta in USA, Regno Unito e in diversi paesi europei. **I suoi testi sono oggetto di studio e traduzioni in numerose Università** (Paris 8, Columbia University, NY). Crea nuovi linguaggi e forme di contaminazione tra Poesia e Danza, Musica e Arte e presta loro voce in Festival internazionali.

Convinta del potere della parola, collabora con Amnesty International e Libera per sostenere campagne per i diritti.

Firma testi e progetti contro i femminicidi e per donne vittime di conflitti e migranti.

Liminal, da cui è tratta la poesia che vi segnaliamo, ha vinto l'English PEN Award 2019, assegnato a 20 libri nel mondo scelti per il loro impegno

Ambiente e acqua sono al centro del suo lavoro di artista e delle collaborazioni con riviste di Letteratura della Migrazione e Rassegne internazionali.

Hanno scritto di lei tra gli altri: Paolo Conte e lo scrittore e regista Philippe Claudel.

La rotta dei Balcani

A Polycastro, Presevo, Sid
era famosa ma adesso è solo più percorsa dagli
uccelli,
migratori.

Camminano sui binari
dietro a un sogno che li ha portati davanti a una
pentola da 500 litri di riso. Si lava,
nel cielo che corre nella pozzanghera,
si specchia tra le nubi,
cerca di ricordare se è bella,
si è bella,
alla faccia di Bruxelles.

I vestiti asciugano i colori sul filo spinato.
Se li metterà prima che piova di nuovo,
farà due passi lungo i binari per arrivare alla tenda
di lui,
i genitori pensano a altro per fortuna,
tutto va secondo i piani a volte anche qui,
per fortuna.

PROPOSTE DI LETTURA E RIFLESSIONI



In questo tempo di emergenza sanitaria, le nostre paure e preoccupazioni si concentrano – giustamente – sulle nostre fragilità personali, economiche, sociali e sanitarie e sembra che il problema degli sbarchi, dell'accoglienza, dell'attenzione a quella parte di mondo che vive in condizioni drammaticamente marginali sia passato in secondo piano.

Uno degli aspetti positivi dei periodi di chiusura e dei divieti di spostamento è stato, per molte persone, la possibilità di dedicare maggior tempo alla lettura.

Vi segnalo **“Se fosse tuo figlio”** di Nicolò Govoni. E' bello, commovente, capace di scuotere un po' le nostre coscienze, di farci scoprire che l'isola di Samos, patria di Epicuro, Pitagora, Aristarco, non è solo un bellissimo luogo di mare in cui trascorrere le vacanze, ma anche un approdo a circa un chilometro dalle coste turche per la moltitudine di profughi che fuggono in cerca di briciole di benessere, di lavoro, di scuola e... di accoglienza!

*“Scopri chi sei e chi vuoi diventare.
Prendi i tuoi sogni sul serio.
Fai volare l'aquilone.
Sii libero, Hammudi. Continua a brillare”.*

“Mi chiamo Nicolò. E tu?”

“Hammudi” dice, indicandosi. “Siria.”

È sfuggito alla guerra, è sopravvissuto al mare, ma il suo sorriso è enorme.

Nicolò sente che rischierebbe tutto, per non spegnere quel sorriso. Intorno a loro si estende l'hotspot di Samos, un posto che assomiglia all'inferno, in cui i profughi vivono ammassati nelle tende, senza acqua né luce, tra cumuli di immondizia. Per Hammudi e gli altri bambini del campo anche le cose più semplici, come giocare a palla o mangiare una pizza, sembrano impossibili. Nicolò è solo un volontario, ma di una cosa è convinto: il mondo, lui, lo vuole cambiare. Così decide di combattere il pregiudizio e l'omertà che circondano l'hotspot: vuole aprire una scuola, una scuola vera, un posto in cui i piccoli rifugiati possano finalmente sentirsi al sicuro. Imparando ad ascoltare, a perdonare e a credere nei propri sogni, Hammudi si lascia alle spalle gli orrori del passato e scopre, insieme a Nicolò, che la casa non è una questione di mura, ma di cuore, e la paternità non ha a che fare col sangue, ma con la fiducia.

Con lo sguardo di chi vive ogni giorno sulla propria pelle le ferite più scottanti della nostra attualità, Nicolò Govoni ci racconta l'esperienza luminosa e piena di coraggio di un bambino senza futuro e di un ragazzo che lotta per ridargli speranza.

Il ricavato dalla vendita di questo libro servirà a costruire una scuola per bambini profughi in Turchia.

Giuliana Casassa

UNA RIFLESSIONE

“OGNI VILLAGGIO È IL MIO VILLAGGIO, OGNI UOMO È MIO FRATELLO” (Come Noi, 1973)



Leggendo l'enciclica **“Fratelli Tutti”** di Papa Francesco siamo stati particolarmente colpiti da alcuni paragrafi che vogliamo qui mettere in evidenza, riportandoli almeno parzialmente.

78. *È possibile cominciare dal basso e caso per caso, lottare per ciò che è più concreto e locale, fino all'ultimo angolo della patria e del mondo, con la stessa cura che il*

viandante di Samaria ebbe per ogni piaga dell'uomo ferito.

97. *Ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia. C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico ma esistenziale. È la capacità quotidiana di allargare la mia cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non sento parte del mio mondo di interessi, benché siano vicino a me.*

114. *Desidero mettere in risalto la solidarietà, «come virtù morale e atteggiamento sociale, frutto della conversione personale...»*

128. *L'affermazione che come esseri umani siamo tutti fratelli e sorelle, se non è solo un'astrazione ma prende carne e diventa concreta, ci pone una serie di sfide che ci smuovono, ci obbligano ad assumere nuove prospettive e a sviluppare nuove risposte.*

129. *... Certo, l'ideale sarebbe evitare le migrazioni non necessarie e a tale scopo la strada è creare nei Paesi di origine la possibilità concreta di vivere e di crescere con dignità, così che si possano trovare lì le condizioni per il proprio sviluppo integrale.*

... I nostri sforzi nei confronti delle persone migranti che arrivano si possono riassumere in quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.

162. *... Perciò insisto sul fatto che «aiutare i poveri con il denaro dev'essere sempre un rimedio provvisorio per fare fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro».*

Non è difficile riconoscere in questi punti, ed in molti altri della “Fratelli Tutti”, le idee che stanno da sempre alla base di ComeNoi, non in una analisi esplicita completa, così come nell'enciclica, ma nella concretezza di un impegno che, iniziato nel 1966, già nel 1973 veniva espresso dallo slogan “Ogni villaggio è il mio villaggio, ogni uomo è mio fratello”. che compare come titolo del primo depliant informativo di Come Noi, e che è ben riassunto nei fondamenti dell'associazione riportati sul nostro sito.

Ci siamo così resi conto che, grazie a ComeNoi, e agli amici Puccio che ce l'hanno fatto conoscere, fin dalla metà degli anni '80 abbiamo avuto l'opportunità e la fortuna di vivere una parte dei valori e delle idee esposti nell'enciclica.

Dalla tentazione di pensare, di fronte a problemi pesanti nei progetti, che in fondo non erano affari nostri, al tentativo di applicare idee non adatte alla cultura della popolazione con cui si sta lavorando, non tanto per imporre la nostra idea, ma pensando che ciò che ha funzionato da qualche parte possa funzionare ovunque.

A conclusione di queste considerazioni, ci sembra che l'appello che Papa Francesco aggiunge in fondo all'enciclica, citando da quanto detto nel 2019 ad Abu Dhabi insieme al Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb (**Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune**), possa essere un riconoscimento di quanto di positivo fatto finora ed un augurio per il futuro di ComeNoi. Ne riprendiamo qui l'affermazione conclusiva:

«In nome di tutte le persone di buona volontà, presenti in ogni angolo della terra. In nome di Dio e di tutto questo, [...] [dichiariamo] di adottare la cultura del dialogo come via, la collaborazione comune come condotta, la conoscenza reciproca come metodo e criterio».

Franca e Piero Caciagli

AMICI

RICORDO DI PADRE VALERIO

Nato a Villanova Mondovì nel 1943, professore somasco nel 1960, sacerdote nel 1970, ritornato al Padre nel febbraio 2021. Queste in estrema sintesi, **le tappe fondamentali della vita di p. Valerio**, un caro amico personale e di Come Noi, che ci ha lasciati stroncato dal Covid nella lontana terra del Mozambico.



Lo avevamo conosciuto come vice parroco della nostra parrocchia a Torino e abbiamo consolidato la nostra amicizia sia nella vita parrocchiale, sia condividendo i problemi dei paesi del cosiddetto Terzo Mondo, di cui Come Noi voleva essere piccolo testimone.

Si è spento in un lontano paese dell'Africa, ultima tappa di un lungo percorso missionario, fedele fino in fondo alla sua vocazione di annunziatore del Vangelo alle genti. Vocazione che aveva maturato, per sua esplicita ammissione, grazie anche alla vicinanza a Come Noi, per conto del quale si era recato in India ad esplorare possibili contatti per le adozioni internazionali, negli anni (inizio 1980) in cui Come Noi si occupava del problema. E' stato il suo primo contatto con quel mondo.

Favorito dal suo carattere estroverso ed empatico e dalla sua facilità ad apprendere le lingue, anche le più lontane dalla nostra come il tagalu filippino, ha potuto inserirsi in paesi molto diversi fra loro, come l'India, le Filippine, l'Australia, la Nigeria e per ultimo il Mozambico, sempre a fianco degli ultimi, negli slum più poveri, come quello di "Gloria" a Manila, con il sostegno di Come Noi (1982). Padre Valerio rimane uno di noi, confortati dalla fede comune che, per dirla con don Michele Do, "ci dona la speranza che nulla va perduto della nostra vita, nessun frammento di bontà e di bellezza, nessun sacrificio per quanto nascosto e ignorato, nessuna lacrima e nessuna amicizia"

Clara e Walter Cavallini

Siamo vicini alla **famiglia Urbani** per la tragica morte di **Maddalena**, la minore dei figli del medico Carlo e della signora Giuliana. Grazie alla loro amicizia con Marco Albonico ed al Premio della Associazione Italiana Carlo Urbani, di cui da due anni beneficiamo, moltissimi senegalesi hanno potuto avere cure mediche gratuite in villaggi remoti.

NOTIZIE DALLA COLOMBIA

Siamo già in febbraio di questo secondo anno di covid e vorrei raccontarvi qualcosa dei miei piani per questo 2021. A metà gennaio abbiamo avuto il punto più alto della pandemia in Colombia con 21.000 infettati nuovi in un solo giorno. Con alcune misure drastiche del governo, è progressivamente sceso. Io e le altre compagne della nostra equipe pastorale stiamo bene.

Come ogni anno, in gennaio partecipo ad una settimana di preghiera e ritiro spirituale con i miei compagni Comboniani in Colombia. Quest'anno è stata virtuale. Ho iniziato la settimana presentando a Dio una domanda fondamentale:

Come essere missionario durante quest'anno?

Durante la settimana sono sorte quattro indicazioni, come possibile risposta alla mia, alla nostra inquietudine.

1) Il missionario è anzitutto un discepolo di Gesù che ogni giorno si pone davanti al suo Maestro, legge la Sua Parola, la medita, la accoglie, cerca di interiorizzarla e di viverla: in qualche modo l'essere discepolo, inserito nel mio quartiere, già questo è evangelizzazione.

2) Ho ricevuto da Dio il dono di essere membro di un'equipe pastorale. Dio mi chiama a vivere con Marisol, con Yolande, e con Vanessa una vita di profonda fraternità, mettendoci insieme in ascolto della Parola, condividendo le nostre esperienze spirituali, volendoci bene, invitandoci a pranzo, regalandoci reciprocamente piccoli servizi, sperimentando la bellezza di un affetto reciproco, mettendoci insieme, in quello che si può, al servizio dei vicini del quartiere. **La nostra vita di comunità è già evangelizzazione.**

3) Benché la pandemia ci impedisca per ora di fare riunioni, nessuno può impedirmi di tenere la casa aperta all'accoglienza, farli sedere, offrire loro un thé o un caffè, ascoltare le loro inquietudini, condividere con loro ciò che io vivo. Nessuno può impedirmi di salutare con affetto i vicini di casa, di condividere, quando è possibile, piccole cose con chi ne ha bisogno, di andare a cercare ed a visitare i più poveri del quartiere, ascoltarli e **lasciare che i più poveri ci complichino meravigliosamente la vita.** Tutto ciò è evangelizzazione.

4) Nel capitolo 49 di Isaia che riflettevo in quei giorni, Dio ci dice: "Sei importante per me, ti tengo sotto l'ombra della mia mano, sei come una freccia affilata che tengo nella mia borsa, pronta per essere tirata..." Mi sono sentito identificato con quell'immagine: una freccia affilata, nascosta nella borsa del Signore, finché si presenti l'occasione di tirarla fuori e lancia-la per creare nuovi spazi di fraternità e di giustizia. Un invito quindi a vivere serenamente, senza angosciarsi per poter fare poco, contemplando la storia e la vita, che mi diranno un giorno o l'altro verso quale direzione la mia freccia potrà essere lanciata. Ed anche questo è evangelizzazione.

Fra qualche giorno verrà ad accompagnarci uno studente Comboniano Colombiano di 27 anni, di nome Didier a cui i formatori hanno consigliato di venire a vivere alcuni mesi di una vita austera con me. Così anche quest'anno saremo 5 nell'equipe. Il Signore, che vi tiene nel palmo della sua mano, sappia indicarvi verso dove tirare la vostra freccia.

Un abbraccio fraterno.

Franco Nascimbene

FACCIAMO FESTA!

Con mamme e papà, nonne e nonni, sorelline, fratellini e cugini per la nascita di Diana e di Gabriele!
Auguri, auguri!!!

INFO... INFO... INFO... INFO... E... NOTIZIE

Per comunicazioni e per qualsiasi informazione, scriveteci a comenoi@comenoi.org lasciando, se lo desiderate, un recapito telefonico. Sarà nostra cura rispondere o richiamarvi.

• Aiutateci a farci conoscere!

In questi tempi di emergenza sanitaria non è possibile programmare incontri, ma chiunque lo desideri ci può mandare richieste di materiale, notizie, presentazioni e video per presentare Come Noi e sensibilizzare giovani e adulti sui problemi dei paesi in via di sviluppo e sulle finalità dei nostri progetti, indirizzandole a comenoi@comenoi.org.

• Codici IBAN

Eccovi i nostri conti correnti presso Unicredit Banca, Poste Italiane e Banca d'Alba.

Unicredit Banca –

IBAN IT20.S02008.01107.000003911699

Banca d'Alba – IBAN IT11.J08530.01000.000260106948 Conto Corrente Postale

IBAN IT26.E07601.01000.000029696101

• Deducibilità fiscale

L'Associazione COME NOI è Onlus iscritta alla Anagrafe Regionale delle Onlus presso l'Agenzia delle Entrate – Direzione Generale del Piemonte – il 26/05/1998.

Tutte le offerte a COME NOI Onlus, effettuate con versamento sul conto corrente postale o con bonifico bancario, sono a scelta:

- **detraibili** dall'imposta lorda Irpef per un importo pari al 30% della donazione effettuata fino ad un limite di euro 30.000,00, ai sensi dell'articolo 83 comma 1 D.Lgs. 117/17.

- **deducibili** dal reddito dichiarato fino al 10% del reddito dichiarato stesso, ai sensi dell'articolo 83 comma 2 D.Lgs. 117/17;

Sono state spedite le ricevute per i versamenti effettuati nel corso dell'anno 2020. In caso di smarrimento o insufficienza della documentazione, è possibile averne un duplicato scrivendo a comenoi@comenoi.org.

• Sito web

Continuiamo ad arricchirlo, utilizzandolo anche per comunicazioni urgenti e importanti, eventi, incontri, iniziative ... VISITATECI !!!! ... e mandateci liberamente le vostre osservazioni, suggerimenti e proposte scrivendoci a comenoi@comenoi.org. Vi risponderemo!

UN GRANDE GRAZIE...

A tutti coloro che hanno scelto di destinare a COME NOI il loro 5 per mille. Ogni "scelta" che riceviamo è molto importante per la prosecuzione dei nostri progetti.

Nello scorso mese di agosto ci sono state accreditate le somme di € 18.346,98 relativi alla dichiarazione dei redditi 2018 e € 18.657,02 relativi al 2019. Grazie di cuore a tutti coloro che, con la loro firma, vi hanno contribuito.

La prossima denuncia per i redditi 2020 (individuale o societaria) prevede nuovamente la possibilità di destinare il **5 per mille** della propria imposta a sostegno delle ONLUS e del volontariato.

E' una opportunità in più per sostenere i progetti di COME NOI, apponendo una semplice firma nell'apposito riquadro e indicare il nostro codice fiscale **97546260015**.

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILI F DELL'IRPEF (in caso di scelta IRPEF) (in caso di scelta IRPEF) (in caso di scelta IRPEF)

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

Favorimento della ricerca scientifica e delle università

FIRMA: _____

Nome e cognome del beneficiario (eventuale): _____

Indirizzo postale del comune di residenza del contribuente: _____

Finanziamento della ricerca sanitaria

97546260015

FIRMA: _____

Può anche essere una possibilità per coinvolgere amici e conoscenti e far conoscere COME NOI, allargando così il numero di persone che scelgono di contribuire ai nostri progetti.